

Parole di carità

Anno III – Numero VII – 2013 Luglio

Ahmed, il migrante artista



don Virginio Colmegna

Ahmed è arrivato in Italia a 15 anni. Quando era in Egitto, dove è nato e cresciuto, mai avrebbe immaginato che un giorno sarebbe diventato un giovane artista e che le sue opere sarebbero state esposte in centro a Milano, in una mostra organizzata dal noto gallerista Jean Blanchaert e visitata da alcune

centinaia di persone. Eppure è successo, alla fine di maggio, nella sede dell'associazione iBVA di Milano, che da diversi mesi collabora con la Casa della carità.

All'inaugurazione, avvenuta nel corso di una serata dedicata al *viaggio come esperienza dell'umanità*, Blanchaert ha raccontato che le opere realizzate a due, a quattro e a otto mani da Ahmed e dagli altri giovani minori accolti dalla Casa della carità dal dicembre 2011, sono tele con il nome di Dio, con le chiese, con le moschee, con dei cuori e delle biciclette, con le oche e i cavalli, ricordi della vita lasciata oltremare. Sono le immagini che arrivano da Assiut, centro a 400 km dal Cairo, dal Bangladesh e dall'Afghanistan. Sono questi i paesi da cui provengono i nostri giovanissimi ospiti, arrivati tutti soli, dopo viaggi costosi e pericolosi. Alcuni hanno visto i loro compagni morire o venire gettati in mare. Per loro, la traversata nel Mediterraneo è stata un trauma. L'arte è stata uno dei modi per affrontarlo e, infatti, in più di una delle opere messe in mostra si riconoscevano il mare, le onde e le navi.

Ahmed è il primo di cinque figli, la sua ultima sorella non l'ha mai vista: è nata quando lui era già sbarcato in Italia. Suo padre lavora in un supermercato e lui, da quando aveva dieci anni, faceva il lavapiatti ad Assiut. Anche a causa della sua scarsa alfabetizzazione, le nostre educatrici e volontarie Elisa e Matilde hanno faticato non poco ad insegnargli l'italiano a partire dalle singole lettere del nostro alfabeto, così diverso da quello arabo.

La lingua, però, è solo uno dei tasselli di cui questi giovani hanno bisogno per comporre il complicato puzzle del loro futuro nel nostro Paese, dove quasi tutti hanno ferma intenzione di restare. La Casa della carità ha cercato di fornire loro anche gli altri o, almeno, di garantire loro gli strumenti per aggiungere una tessera dopo l'altra: formazione al lavoro, corsi per il diploma di terza media, tirocini, stage e borse lavoro. Oltre a judo, calcio, giocoleria e, ovviamente, al percorso di arte-terapia dal quale è nata la mostra.

Le storie come quella di Ahmed in Italia sono numerose: secondo il Comitato Minori Stranieri, allo scorso febbraio, i minori stranieri non accompagnati presenti nel nostro Paese sono migliaia. Molti di loro al compimento della maggiore età si vedono costretti ad abbandonare le comunità per minori che fino a quel momento li hanno ospitati e si trovano da soli per strada, senza punti di riferimento. Da quando la Casa ha aperto nel 2004, abbiamo accolto numerosi ragazzi rimasti senza alternative un giorno dopo aver festeggiato i 18 anni.

Ahmed e il gruppo di ragazzi arrivati con lui sono stati invece i primi minori soli che abbiamo ospitato nella nostra fondazione. E al raggiungimento della maggiore età il percorso con loro è continuato. Il risultato è positivo. Questi ragazzi, quando andranno via dalla Casa, sapranno comunicare in italiano, avranno documenti in regola e un curriculum da presentare. Purtroppo, la crisi di questi tempi non ci sta aiutando, ma l'incessante lavoro dei nostri operatori garantirà a questi ragazzi un approccio diverso all'età adulta, più mediato, più solidale, caratterizzato anche dal rispetto delle leggi e delle regole della convivenza civile.

Guarda il video della mostra: casadellacarita.org/in-viaggio-video

Regaliamoci speranza: l'estate della Casa

Quest'anno, per tutto il mese di luglio e tutto il mese d'agosto, la Casa della carità apre le sue porte a tutta la città, a tutti i cittadini che non andranno in vacanza. La nostra è una risposta alla crisi secondo il principio dell'eccezione della carità, del quale il Carlo Maria Martini ha voluto che fosse segnato il cammino della nostra fondazione. Vogliamo alzare lo sguardo, nonostante il momento sia difficile. La crisi non ci ha evitato: il nostro bilancio è in rosso e ora stiamo lavorando per evitare il più possibile riduzioni ai tanti servizi che gratuitamente la Casa offre a chi è in difficoltà e che la crisi ha fatto crescere di numero. Abbiamo tagliato ogni minimo spreco e ora i nostri operatori stanno valutando la possibilità di ridursi lo stipendio. Ma è chiaro che da soli non ce la facciamo. Abbiamo bisogno del vostro aiuto. Per questo, mi permetto di chiedervi, di dare una mano a questa istituzione voluta dal Cardinal Martini come testimonianza della volontà e capacità di accoglienza da parte di ciascuna persona sensibile, aperta, generosa, capace di promuovere una cultura della solidarietà verso i bisognosi e gli emarginati e una forte tensione verso una cittadinanza diffusa e inclusiva. Mi permetto di chiedervi di regalare speranza alla Casa della carità, per evitare che la nostra sfida, fatta di accoglienza gratuita e di promozione culturale, si concluda. Per farci acquisire, al termine di questi due mesi, la consapevolezza che "ce la possiamo fare" e che la città è con noi, innanzitutto, con il volontariato e le donazioni. Ma chiedo anche a tutti coloro che accetteranno il nostro invito di regalarsi speranze, sfuggendo alla disperazione individuale che la crisi sembra imporre a tanti anziani, giovani, precari, disoccupati per ritrovare insieme il senso di un'azione comune, cominciando da quelli che sembrano piccoli gesti ma piccoli gesti non sono: trovarsi ogni sera nella nostra sede di via Brambilla 10 a cenare, a parlare e discutere, ad ascoltare qualcuno che fa musica, che canta, che recita, che ci fa divertire. A luglio ed agosto il cuore batte in via Brambilla. Tutti quelli che vorranno di venire qui potranno portarsi una "Schisceta solidale" per condividere la cena con ospiti e operatori della Casa. Ogni giorno inoltre, alle 17.30, celebrerò la Messa della cappella della Casa, in ideale vicinanza anche ai tanti fratelli musulmani che tra pochi giorni inizieranno il loro mese di Ramadan. Conto sul tuo aiuto e ti aspetto.

Per informazioni :

345.8435480

silvano.daprile@casadellacarita.org

www.casadellacarita.org/regaliamoci-speranza

SOSTIENI LE NOSTRE ATTIVITA' CON UNA DONAZIONE A:

Fondazione Casa della Carità "Angelo Abriani" ONLUS

Via Francesco Brambilla 10 – 20128 MILANO

conto corrente bancario **IBAN IT 08 0 03359 01600 100000067281**

conto corrente postale **36704385**

con carta di credito sul sito **www.casadellacarita.org**

DONA IL TUO CINQUE PER MILLE

Scrivi nella Dichiarazione dei redditi il nostro codice fiscale:

97316770151

Grazie di cuore per il sostegno alle nostre attività.

Parole di carità

Registrazione al Tribunale di Milano n. 61/03.02.2012

Editore: Fondazione Casa della carità

Direttore responsabile: don Virginio Colmegna

Coordinamento: Paola Taglietti

Redazione: Paolo Riva

Stampa: Fondazione Casa della carità

via Francesco Brambilla 10 – 20128 Milano

email: donazioni@casadellacarita.org

telefono: 02.25935.318

